

Appello dell'ex ministro Costa: «La Sanità ha il dovere di intervenire con provvedimenti drastici»

Cura Di Bella, nuovo allarme per i farmaci «Bastano solo per la metà dei pazienti»

Federfarma: «Ma non è vero che i grossisti bloccano i prodotti»

ROMA. «Non risulta esserci una grande quantità di farmaci relativi al multiterapia Di Bella ferma nei canali distributivi». Ad affermarlo è il presidente della Federfarma Giorgio Siri in relazione ad alcune dichiarazioni di Raffaele Costa il quale aveva riportato alcune dichiarazioni dell'amministratore della Serono Ernesto Bertarelli, che parlava di «grande quantità di prodotti fermi nei canali distributivi». «Da una rapida indagine effettuata presso alcuni grossisti di medicinali - ha spiegato Siri - emerge che, mentre non esistono difficoltà particolari per la specialità Parloidel, che risulta regolarmente reperibile, i grossisti non riescono a soddisfare gli ordinativi degli altri farmaci prescritti nell'ambito dell'Mdb (stilamin, sandostatina, sinacten, endoxan). Questi farmaci - ha aggiunto Siri - sono disponibili in quantitativi che vanno dal 5% al 50% delle richieste». Per quanto riguarda l'invito dell'onorevole Costa a Federfarma di sollecitare le farmacie a produrre i medicinali non reperibili, «stupisce - ha detto Siri - che un ex ministro della sanità non tenga conto del fatto che l'attività di produzione di specialità medicinali richiede un'autorizzazione ministeriale. Le farmacie non hanno tale autorizzazione e non possono, quindi, produrre specialità medicinali. Possono solamente eseguire preparazioni galeniche a seguito della presentazione da parte del paziente di una ricetta medica».

Conferme anche dai grossisti di medicinali: «Non abbiamo scorte di somatostatina - spiega Piero Navarra, presidente dell'Associazione dei distributori farmaceutici - Aver accaparrato somatostatina a 300 mila lire - osserva Navarra - quando adesso si venderà a 20 mila lire al milligrammo, sarebbe stata una pura follia dal punto di vista economico. E ciò a prescindere dalla consapevolezza di operare in un campo così delicato come quello della salute per il rispetto

dovuto alla sofferenza dei pazienti».

Poche ore prima Raffaele Costa, parlamentare dell'Udc, aveva rivolto un appello al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ai presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino, al presidente del Consiglio Romano Prodi, al ministro della sanità Rosy Bindi e ai presidenti di Farmindustria e Federfarma: «Deve essere immessa sul mercato la quantità necessaria di somatostatina altrimenti il Ministero della sanità ha il dovere di intervenire con provvedimenti drastici per garantire il farmaco». «Come tutti - ha premesso Costa - non ho certezza sul metodo Di Bella, ma so che i migliaia di malati gravi sperano nella cura a base di prodotti che non trovano neppure a pagamento. Occorre intervenire subito, e se è il caso piegare le regole della burocrazia alle leggi della pietà». Costa afferma che circa 20.000 malati di tumore hanno chiesto di poter usare i farmaci di Di Bella, ma se per 5.000 i farmaci saranno disponibili nei prossimi tre mesi, per gli altri 15.000 vi sono poche speranze di ottenerli. Non si può chiedere a 15.000 malati di attendere da sei mesi a un anno per avere un farmaco prescritto». Costa ha ricordato che l'amministratore della Serono, Ernesto Bertarelli, ha detto recentemente che «esiste una grande quantità di prodotto ferma nei canali distributivi». Cosa c'è dietro questa vicenda? Ritardi burocratici del ministero o veri e propri imboscamenti delittuosi?

Secondo Costa il ministero della sanità ha due doveri: procedere all'ispezione di tutti gli stabilimenti e i locali dove si effettua la produzione e l'immagazzinamento dei medicinali utili alla cura Di Bella; in secondo luogo è necessario che si provveda ad incentivare la produzione degli stessi e acquistare, anche all'estero, le quantità di prodotto necessarie. Infine, secondo Costa, il Governo dovrebbe richiedere all'associazione dei farma-

cisti di «invitare i propri associati che siano in grado di attrezzarsi alla produzione autonoma dei farmaci di provvederli immediatamente».

Intanto il ministero della sanità ha inviato alle Regioni il riparto dei farmaci a base di somatostatina e octreotide che le aziende farmaceutiche hanno dichiarato di poter mettere a disposizione in base alle proprie capacità produttive. Secondo quanto ha reso noto il ministero, il riparto dei farmaci alle Regioni è stato fatto «in base alla popolazione e all'incidenza dei tumori». Le Regioni potranno fornirsi dei farmaci a partire da domani, (solo l'azienda Serono ha precisato di non poter distribuire il proprio prodotto prima del 15 di marzo). Ma anche se da domani le Regioni potranno acquistare dalle aziende i prodotti, non significa che i farmaci saranno disponibili da domani nelle farmacie al prezzo politico concordato.



Il notaio Caravaglio, il commissario dell'Istituto Pascale Barbarisi e il direttore Monfardini

DALL'INVIATO

NAPOLI. È stato un computer a selezionare, fra i 250 volontari, i nomi degli ammalati che saranno sottoposti, nei prossimi giorni, primi in Italia, alla terapia Di Bella presso l'Istituto Pascale di Napoli. La decisione di operare attraverso un «sorteggio elettronico» ha incuriosito i responsabili di un centro di Trento, che hanno chiamato per avere delucidazioni e chiedere una copia del programma. Il personal ha lavorato alla presenza di un notaio, Raffaele Caravaglio; due cittadini scelti come «testimoni», Vincenzo Frungillo ed Annamaria Barbieri;

ammalato passato per le pre-selezioni. Non ha molta voglia di parlare aspettando notizie: «mio padre è depresso. Ha molta fiducia nella cura Di Bella. In questi giorni mi ha fatto telefonare almeno una decina di volte per sapere tutto del sorteggio. Da due settimane, da quando è stato sottoposto alla vista preliminare, ripete continuamente: «quando comincerà? Quando sapremo se mi hanno accettato?». Stamane non sapevo cosa rispondergli - conclude - per questo sono venuto all'Istituto. Siamo vittime di un gioco difficile e disperato, ma questo è l'unico modo per continuare a sperare».

Dalla stanza dove il computer è al lavoro per scegliere chi sottoporre alla terapia giungono solo voci sommesse. Il programma di «selezione casuale» deve trovare, fra circa 250 «volontari», 34 ammalati affetti da cancro al polmone, 22 dei quali, già sottoposti a chemioterapia; sei donne affette da tumore al seno, in stato avanzato e sottoposte a chemioterapia; dieci donne ultra settantenni affette da tumore alla mammella. Di queste al Pascale se n'è presentata una sola. Per lei nessun sorteggio sarà sicuramente ammessa alla sperimentazione.

La «scelta» è completata nel primo pomeriggio. Tra oggi e domani i pazienti selezionati saranno chiamati per ulteriori accertamenti. Il direttore Scientifico del Pascale, Silvio Monfardini, si mostra scettico sulla cura: «Abbiamo selezionato 41 persone che sperimenteranno questo metodo. Non so dire se purtroppo, o per loro fortuna». I primi risultati? Il professore sostiene arriveranno entro tre mesi.

Tutto è pronto per cominciare la terapia. Anche i medicinali. Manca un solo componente dei cocktail, la bromocriptina. Sarà spedita a Napoli oggi o domani. L'arrivo dei farmaci fa accendere una discussione su chi li debba prendere in consegna e il luogo dove conservarli. Alla fine si opta per un luogo sicuro: il caveau dell'agenzia interna della Cariplo.

Vito Fenza

Da oggi il numero verde del ministero per informare sulla Multiterapia

ROMA. Da domani verrà attivato un numero verde nazionale (167.550.051) per fornire informazioni sulle modalità di inizio della sperimentazione della Multiterapia Di Bella (MDB), sull'avvio della seconda fase di studi e su qualsiasi altra notizia riguardante prevenzione, diagnosi e cura delle malattie oncologiche. L'iniziativa è stata curata dal ministero della Sanità in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Quattro centralini a Roma, Napoli, Milano e Genova sono a disposizione degli interessati dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19. Da domani quindi i malati di tumore residenti anche nel Lazio ed i loro parenti non dovranno più rivolgersi ai centralini dell'Istituto Regina Elena e dell'Istituto di ematologia del policlinico

Umberto I di Roma. Lo ha precisato oggi il responsabile per il Lazio della sperimentazione, Francesco Cognetti, primario di oncologia del Regina Elena. «Abbiamo completato l'arruolamento per la prima fase di sperimentazione del metodo Di Bella che inizierà la prossima settimana dopo l'assegnazione casuale dell'ordine d'ingresso nei protocolli di trattamento - ha spiegato Cognetti - Pertanto l'attività di prenotazione telefonica alle visite viene per il momento sospesa». A Roma risponderanno al numero verde nazionale operatori medici dell'Istituto Regina Elena che daranno informazioni su quando partiranno le visite per lo studio osservazionale e sulle modalità di svolgimento del reclutamento.

Claudio Bucelli del comitato etico; Raffaele Pellegrini, del Tribunale del Malato; il commissario dell'Istituto, Alfonso Barbarisi; il direttore scientifico, Silvio Monfardini; il direttore sanitario, Graziano Olivieri ed i primari Franco Perrone e Armando Tripodi. «È la prima volta che tanti ammalati chiedono di essere sotto posti ad una sperimentazione, per questo abbiamo deciso di operare in questo modo», spiega il dottor Perrone prima di chiudersi nella stanza del sorteggio elettronico. Si pensava sarebbe stato un lavoro breve, invece il «sorteggio elettronico» è durato quasi tre ore. Non è stata colpa del computer, ma del lavoro manuale di compilazione della graduatoria. All'esterno nessun ammalato. Solo il familiare di un paziente «pre-selezionato» attende, all'esterno dell'ospedale, notizie. Tutti, durante le visite effettuate nei giorni scorsi, erano stati avvertiti - ci spiegano - che l'eventuale convocazione sarebbe giunta a casa. Poggiato contro un muro Luigi, 28 anni. È l'unico parente di un

L'ex presidente della Camera è offesa dalle proposte di revisione della Merlin: «La soluzione? Recupero e repressione»

Pivetti vuole arrestare le lucciole

«Tornare alle case chiuse? Sarebbe come legalizzare un crimine»

ROMA. «La prostituzione? Va trattata come il furto. È un reato, quindi punibile con l'arresto. Per gli sfruttatori, i clienti e per le donne che esercitano di loro spontanea volontà... Irene Pivetti, presidente di Italia Federale, interviene nel dibattito sulla legge Merlin. «Cooperative di lucciole, tessino sanitario, appartamenti chiusi... Nella fiera delle ipocrisie lancio anch'io una proposta - dice preoccupatamente la Pivetti - Una cooperativa di ladri...».

Nilde Iotti, in una intervista al nostro giornale ha detto che è sbagliato riaprire le case chiuse. Che la gente è irresponsabile... Ha parlato del maschilismo dei colleghi uomini. Lei, presidente Pivetti, cosa ne pensa?

«Case chiuse? Ma non se ne parli neanche! Era più o meno questo il senso del giudizio negativo della Iotti, mi sembra. E mi trova pienamente d'accordo. L'unica posizione dignitosa è quella di tacere».

Perché?

«Parlare di case chiuse è come chiedere di istituzionalizzare, ratificare e legalizzare la più totale mancanza di rispetto per la donna e anche per l'uomo. Questo non è concepibile. Chi fa questa proposta sta immediatamente disposto a mandarci sua figlia o sua moglie a svolgere la professione. E non voglio neppure più sentire che è il mestiere più antico del mondo. Perché forse il più antico è l'omicidio non la prostituzione. Ne abbiamo notizia fin da Caino... Eppure non si è mai pensato di legalizzarlo».

Ma sono state proprio le donne a chiedere il ritorno delle case chiuse.

«E allora vadano anche loro sul

marciapiede. Trovo terrificante che siano proprio le signore a parlare di case chiuse. Ma cosa hanno nello stomaco, sassi? Io mi domando come farò a spiegare un domani a mio figlio che quello è un uso abietto del corpo della donna e dell'uomo. Se lo Stato lo consente e lo regola come mestiere, cosa mai potrà dirgli?».

Quale sarebbe allora a suo giudizio la soluzione?

«Un lavoro di recupero e una seria repressione. Dico recupero perché sappiamo purtroppo quanti casi di vera schiavitù ci sono, di tutte le razze. Bisogna colpire anche lì, gli sfruttatori».

E chi altri bisogna colpire? E come?

Gli sfruttatori schiavisti, innanzi-

La prostituzione va trattata come un furto E va colpito il cliente

tutto. E anche qualche signora andrebbe arrestata».

Scusi, ho capito bene?

«Sì. Vanno arrestate anche le donne che praticano la prostituzione sapendo benissimo quello che fanno. Poi ci sono i travestiti brasiliani che vanno colpiti. Incassano decine di milioni al mese. Quando arriva il Natale si fanno prendere dai poliziotti, così si fanno rispettare nel loro paese, vedono le proprie famiglie e ritornano qui come se nulla fosse accaduto».

E secondo lei, questi soggetti devono andare in prigione?

Maristella Iervasi



Irene Pivetti

Bianchi/Ansa

IL CASO

La proposta di legge della Lega «Prostitute in casa e paghino le tasse»

MILANO. No alla riapertura delle vecchie case chiuse, si invece agli appartamenti chiusi, con un massimo di tre prostitute per appartamento. Il gruppo della Lega Nord al Consiglio regionale lombardo ha depositato ieri una proposta di legge che prevede l'abolizione della legge Merlin, dure condanne per chi esercita la prostituzione nelle strade (con espulsione immediata per i cittadini stranieri), ma anche la possibilità di «ufficializzare» il mestiere più vecchio del mondo con diritti, doveri e quindi una tassazione proporzionale ai guadagni raccolti.

«Siamo contrari alla riapertura delle case chiuse, dove le donne venivano schiavizzate - ha affermato Fabrizio Fracassi, uno dei consiglieri leghisti firmatari della proposta di legge - ma favorevoli all'esercizio della prostituzione da

non più di tre persone in appartamenti privati. Nella relazione introduttiva alla proposta di legge al Parlamento dal titolo: «Nuove norme per la regolamentazione della prostituzione, e che dovrà essere inserita nel calendario dei lavori del Consiglio, si legge fra l'altro: «Il legislatore deve assumere la consapevolezza che l'esercizio della prostituzione è radicalmente mutato negli ultimi 30 anni e oggi viene corretto considerare la prostituzione, se intrapresa ed esercitata liberamente, come un'attività. In tale ottica, quindi, l'accertamento sanitario costituisce un onere per poter svolgere questa attività, giustificato dall'interesse di tutelare anche la salute della collettività».

E ancora. L'articolo uno della proposta di legge stabilisce che è vietata la prostituzione esercitata

in luogo pubblico o aperto al pubblico. Mentre l'articolo tre «parla di un registro comunale a cui devono iscriversi i soggetti che esercitano tale attività. Possono iscriversi al registro comunale tutti i soggetti che hanno compiuto la maggiore età, residenti nel territorio nazionale che presentino ogni tre mesi un certificato medico di buona salute generale ed in particolare che certifichi l'assenza di malattie trasmissibili con l'attività della prostituzione, rilasciato dall'autorità sanitaria locale competente. I successivi articoli, invece, si dilungano sulle sanzioni per l'esercizio abusivo della prostituzione. Una ammenda che va dai quattro agli otto milioni di lire e, in caso di recidiva, con l'arresto da uno a sei mesi. Se il responsabile è un cittadino straniero, «egli è immediatamente espulso dal territorio dello Stato».

Lettera di minacce al sindaco di Milano

MILANO. Una busta contenente una lettera di minacce e un proiettile di pistola è giunta nei giorni scorsi al sindaco di Milano, Gabriele Albertini, mentre alcune copie sarebbero state indirizzate a giornali e testate televisive. Dell'episodio, sul quale indagano i carabinieri e che è avvenuto la settimana scorsa, si è appreso a margine di una conferenza stampa convocata dal Comitato di Lotta dei vigili urbani di Milano che hanno annunciato un esposto alla Magistratura e una interpellanza parlamentare al Ministro dell'Interno a riguardo di presunte schedature di vigili di sinistra, o comunque impegnati in incarichi sindacali. Secondo quanto si è appreso, tra le minacce al Sindaco e la lunga e difficile vertenza dei vigili urbani di Milano, che rifiutano un protocollo di riorganizzazione siglato tra l'Amministrazione e i sindacati confederali, non c'è comunque nessuna relazione. Il contenuto della lettera minatoria ricevuta dal Sindaco e dalle redazioni è ritenuto dagli investigatori farneticanti. In essa si farebbe riferimento a un fatto accaduto un anno fa e si rimprovererebbe alla Giunta Albertini un mancato intervento per sanare alcune situazioni di degrado della città. Sull'episodio si mantiene il massimo riserbo.